Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 10 Luglio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 164

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.80 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

La campagna antimalarica nel Basso Friuli durante il 1907.

(Da una relazione su L'opera del Comitato, stesa dal presidente cav. dott. Stefano Bortolotti.)

Anche nel 1907, come nel precedente, dall'agosto in poi, sotto la direzione del Medico provinciale (che quasi ogni settimana a tale scopo recavasi sui luoghi) fu attivata nel basso Friuli una energica campagna antimalarica, la quale ebbe risultati migliori ancora di quelli dell'anno precedente. E ciò, massime perchè il Comitato, che nel 1906, mancando dei necessari mezzi pecuniari, avea dovuto limitare la propria azione quasi alla sola propaganda, questa volta invece, forte del sussidio eccordatogli dal Consiglio provinciale in lire mille, entrava nella lotta in modo più attivo.

Criteri seguiti per la campagna del 1907.

Nella precedente campagna del 1906 il Medico provinciale aveva rilevato che una intera categoria di persone, quella cioè dei *piccoli proprietari*, faceva col chinino cure assolutamente incomplete ed inefficaci. Difatti, mentre i poveri, perchè tali, avevano il necessario farmaco nella voluta quantità dalla Congregazione di Carità o dai Comuni; mentre i coloni e quelli che dipendevano comunque da un padrone lo avevano per legge dal proprietario dei fondi o dal padrone sotto il quale lavoravano; i piccoli proprietari, invece, dovendosi provvedere il chinino da per se soli, non volevano affatto saperne per cure preventive; e per riguardo poi alle cure radicali dei veri febbricianti, le facevano del tutto incomplete, sospendendole col cessar della febbre, pur noto che, malgrado essendo per esser sicuri dell'esito e garantirsi contro le recidive invernali e primaverili, bisogna continuare le cure 15-20 giorni e più dopo cessate le febbri.

Il Comitato perciò decise nel 1907 di provvedere a proprie spese il chinino ai piccoli proprietari, tanto per le cure radicali dei febbricitanti, che per le cure preventive della durata di almeno 15-20 giorni pei malarici di vecchia data non febbricitanti, e per i sani costretti a vivere in luoghi infetti.

Ecco perchè, mentre nel 1906 le cure preventive nei sani, ed anche nei malarici di vecchia data non febbricitanti, furono scarsissime, cioè non più di 106 in tutte e quasi sempre in persone civili o per opera di persone civili; nel 1907, invece, salirono a ben 2814, e i pregiudizi che esistevano in proposito possono dirsi affatto debellati. Tutto questo fu l'effetto immediato delle cure preventive gratuite nei piccoli proprietari, fatte per iniziativa del nostro Comitato, le quali mostrarono col fatto che esse non solo non portano il benchè menomo disturbo alle persone, ma giovano indiscutibilmente a impedire nei malarici di vecchia data lo scoppio delle recidive e preservano meravigliosamente i sani delle temute infezioni.

Come fu condotta la campagna del 1907.

A differenza del 1906, la campagna antimalarica del 1907 fu concentrata in quei pochi comuni del basso Friuli, dove l'esperienza dell'anno precedente aveva dimostrato che maggiore era il bisogno e più favorevole il personale dirigente; e si lasciarono i comuni meno colpiti di secondaria e terziaria importanza all'opera esclusiva dei medici locali. Ecco dove l'opera del Comitato è concentrata: frazioni basse del comune di Latisana da Gorgo in giù; frazioni basse e orientali del comune di S. Giorgio di Nogaro; comuni di Carlino e Marano Lagunare. Poco si potè fare a Precenicco e Palazzolo, causa la provvisorietà del servizio sanitario.

Ed ecco i risultati

Comuni	Numero degli abitanti delle zone malariche	Casi di malaria denunciati nel	
		1906	1907
S. Giorg. Nog.	4568	903	151
Carlino	939	500	235
Marano Lag.	1332	150	68
Porpetto . . .	1886	25	6
Bagnaria Ar.	2776	20	4
Latisana . . .	1084	679	250
Precenicco . .	1422	224	20
Palazzolo . . .	1813	140	15
Muzzana . . .	1399	80	23
Ronchis. . . .	2051	60	14
Rivignano . .	3584	25	3
Pocenia. . . .	2299	55	16
Totale	25153	2861	805

Il Chinino consumato fu di chilogrammi 53 contro 46 dell'anno precedente; le cure preventive (come notammo) 2814 contro 101; le cure di febbricitanti 777 contro 671. L'aumento si è dovuto specialmente a Carlino (172 febbricitanti in più); a Latisana (50 in più); mentre in quasi tutti gli altri Comuni si ebbe forte diminiuzione: da 248 a 151 a S. Giorgio di nogaro; da 50 a 23 a Muzzana ecc.

Riguardo alla forte differenza nel numero dei casi denunciati, è da notarsi che i 2861 casi di malaria del 1906 comprendono, oltre i veri febbricitanti in quell'anno osservati che si aggirano attorno ai 1000, tutti i casi in genere di infezioni malariche anche croniche, rilevati si può dire casa per casa mediante apposita diligente inchiesta. Ciò si è fatto in quell'anno espressamente perchè interessava sapere con esattezza come erano nei vari paesi distribuite le infezioni malariche, onde dirigere poi meglio le difesa negli anni avvenire. Invece gli 805 casi del 1907 furono regolarmente denunciati in quell'anno sia di recidivi, sia di colpiti per la prima volta.

Va poi rilevato che degli 805 febbricitanti del 1907, ben 777 hanno subito la cura regolare e radicale col chinino a lungo usato; il che significa, pei più, che dopo alcuni giorni di febbri hanno potuto riprendere senz'altro i consueti lavori, per cui nel 1907 le febbri malariche fecero perdere ai lavoratori del basso Friuli un numero limitatissimo di giornate lavorative.

* * *

Il Comitato, lieto dei risultati ottenuti in questo primo anno di campagna veramente attiva, nella quale è riuscito a colmare una grave e pericolosa lacuna con la distribuzione gratuita di chinino ai piccoli proprietari, ed a sfatare un dannosissimo pregiudizio con la divulgazione delle cure preventive; anche per la campagna del 1908 si propone di non derogare punto dalla via finora seguita.

Siccome poi dalle osservazioni del medico provinciale e di un inviato speciale dal Ministero dell'Interno, il dott. Collodi, risulterebbe che un'altra piccola lacuna rimarrebbe ancora scoperta, rappresentando un campo aperto a nuove infezioni, lacuna consistente nel difficile o mancato trattamento curativo e profilattico dei piccoli bambini al di sotto dei 3 anni, i quali non prendono chinino, così il Comitato quest'anno (se, come pare, non se incaricherà direttamente il Governo) provvederà anche ai bambini mediante il largo uso gratuito dei cioccolattini al tannato di chinino, la cui preparazione sarebbe ora riuscita perfettamente.

I professori universitari.

I grandi giornali, quelli che hanno influenze più in su di noi — e siamo tanto modesti! — continuano a dedicare colonne su colonne alla questione dei professori universitari — che si agitano dopo la caduta della loro legge alla Camera — pro' e contro il Ministro Rava, a secondo della gradazione di colore, più o meno accentuata. E i professori frattanto han votato cumuli di ordini del giorno di protesta; poi una ventina di rappresentanti delle Università italiane, convenuti a Roma, con 12 voti contro 7, hanno espresso la loro sfiducia nell'attuale ministro della pubblica istruzione.

Noi veramente, non abbiamo nulla da dire in favore del Ministro Rava, nè d'altro canto S. E. ha bisogno delle nostre parole; ma vogliamo guardare le cose da un altro punto di vista.

Piccoli come siamo — e abbiamo il merito di conoscerci — siamo abituati a guardare i professori universitari dal basso all'alto, con quella deferenza che c'inspira la sapienza di quelle nostre glorie. Ma con tutta questa nostra deferenza ai dotti delle università d'Italia — guardando le cose obbiettivamente — l'ordine del giorno votato ha fatto un'impressione poco buona, specialmente se si considera che fra i professori vi sono di quelli che insegnano «diritto», il quale, così alla grossolana, impara che non si può essere giudici di una causa quando si ha parte in essa.

Guardate un po' invece, che proprio i signori professori anno deviato dal buon senso! Toccati nella borsa — gran cosa, quella! — hanno scattato, e dopo essersi difesi, «ciò ch'è naturale ed umano», han lanciato al mondo il loro giudizio: il Ministro Rava è un asino; E' — come si vede — un giudizio spassionato che parte dalla... borsa.

E il ministro dovrebbe dimettersi. Non sappiamo quante crisi in un mese si avrebbero se i ministri si dimettessero ogni volta che un voto simile li colpisce nei Comizi degli operai. Forse questo voto dei professori è diverso dai voti di tutte le altre.... classi?

Altre critiche all'atteggiamento dei professori

Roma, 9. I giornali del mattino commentano con vivacità e anche con asprezza la riunione di ieri dei professori universitari e il loro voto di sfiducia all'on. Rava, e si chiedono quale responsabilità possa risalire al ministro dal voto della Camera. L'on. Rava presentò una legge e la difese dinanzi al Parlamento; promise dopo il voto di ripresentarla migliorata; non si comprende quindi il voto di sfiducia. Si assicura che l'on. Battelli dichiarò che dopo tale atteggiamento dell'associazione universitaria non potrà conservare il posto di suo presidente. E' da notarsi che Battelli appartiene al gruppo parlamentare repubblicano.

Le dimissioni dell'on. Battelli

Roma 9. Stamane alle ore 9.30 alla Sa ienza il Consiglio direttivo dell'Associazione Universitaria Italiana ha tenuto una nuova adunanza sotto la presidenza dell'on. Battelli, dimissionario dalla presidenza della Federazione. Apre la seduta il prof. Battelli, il quale, insiste nelle date dimissioni, e dice che dopo il voto di ieri, essendosi ormai l'Associazione allontanata dal Ministero dell'Istruzione, ne seguirà che il progetto di legge a favore dei professori universitari dovrà così essere fatto senza la cooperazione di questi, cioè in assenza degli importanti elementi tecnici, che ne rendono giusta la validità della compilazione. Io non mi sento la coscienza, aggiunge l'on. Battelli, di assumermi questa responsabilità.

L'ordinamento universitario è uno dei casi più difficili e complicati e che sfugge anche alla competenza del più esperto parlamentare, onde potrà venire che senza l'intervento della nostra Associazione sarà presentato alla Camera un progetto di legge, che non potrà soddisfare le legittime aspirazioni dei professori.

L'on. Battelli viene pregato di desistere dai suoi propositi, ma mantenendosi egli irremovibile, l'assemblea vota all'unanimità il seguente ordine del giorno presentatn dai prof. Arcori e Stangherra: «Il Consiglio direttivo dell'Associazione, sicuro di rendersi interprete dei sentimenti di tutti i professori universitari, prega l'illustre presidente dell'Associazione, on. prof. Battelli, di non insistere nell'idea di abbandonare il posto, cui lo chiamò la fiducia unanime dei colleghi, ed al quale per oltre un anno egli ha dedicato tutta l'anima e tutto il suo ingegno».

L'on. Battelli ringrazia i colleghi della bella attestazione di stima e domani si riserva di deliberare in proposito. Intanto egli seguiterà provvisoriamente a tenere la presidenza dell'Associazione fino alla convocazione del prossimo congresso.

Nobili Utopie

Una società contro il suicidio!?

Promossa da un Comitato di egregi signori si è costituita a Milano, una «Società contro il suicidio».

Scopo, sarebbe quello di studiare le cause prime che spingono il suicida al feroce delitto di troncare i propri giorni, studiarle per combatterle fin dove umanamente sia possibile, non lasciando nulla d'intentato, con opuscoli, conferenze e con tutti quei mezzi che servono a seminare buoni consigli e dimostrare il sacrosanto dovere che ognuno ha di proteggere ed innalzare il proprio essere, sopratutto davanti a certe difficoltà gravi e davanti a momenti impulsivi di debolezza morale, momenti che purtroppo nel percorso della vita tutti noi dobbiamo incontrare.

Le adesioni si debbono mandare alla sede provvisoria in via Unione 1, Milano.

* * *

Ora appunto che, per l'effetto fisicamente deprimente del calore estivo, sono frequenti i suicidi nelle loro varie forme — rivoltella, veleno, asfisia, impiccagione, annegamento, precipitazione, stritolamento dei treni — è sorta questa Società di persone dabbene, per impedire ai disperati di gettarsi pallidi e sanguinosi sull'altra sponda, nelle tenebre.

Ma quale può essere, o come si deve svolgere un'azione efficace per guarire o curare la disinfezione di questa cupa malattia dello spirito, della immaginazione o della volontà? La risposta, per gli stessi membri della società, deve essere molto dubbia e difficile.

In primo luogo bisognerebbe conoscere i motivi del suicidio e non vi è nessuna cosa più oscura, più tortuosa, più irraggiungibile: anche quando presso il cadavere spesso si rinviene uno scritto, anche nel momento supremo che dovrebbe essere quello della sincerità, non si può sempre prestar fede ad una motivazione di morte.

Quale è poi in ogni caso il confine fra una infermità mentale, ed un'azione, sia pure immorale provocata da motivi ragionevoli?

Certamente, gran numero di persone si danno la morte perchè deficienti di energia morale, perchè incapaci di dominare le passioni, perchè deboli in faccia alle avversità; ma vi sono tanti e tanti fatti secondari, di subcoscienza diremo, che portano ad essere violenti contro di sè: questo determinismo può essere trasmesso dall'ereditarietà che è efficace ed incitante suggerimento, dalla miseria, dal malcontento....

Onde un addensarsi imponente di difficoltà e di ostacoli insormontabili all'opera della nuova Società. Ciò malgrado, noi auguriamo sinceramente che le ottime persone che la compongono possano fare del bene e trovino ogni giorno un refrattario alla vita da ricondurre dalla riva dei fiumi e dai cimiteri nella città, od un fornello di carbone da estinguere, o una rivoltella da disarmare.

Le piante carnivore ed ubriache.

Tutti han visto come illanguidiscono i fiori quando li saetta l'arsura del sollione.

Tutti conoscono la sensibilità della *Mimosa pudica* che al minimo tocco, o rabbuffo di vento, si restringe in sè con le sue foglioline. Però, eccetto gli scienziati, da niuno è quasi risaputo che esistono piante carnivore e piante ubriache!

Fino dal 1771 Ellis descrisse come le foglie della *Dionaea*, eccitate da insetti, li catturassero ed uccidessero; e nel 1780 Vhateley e nel 1782 Roth espressero per primi l'opinione che ciò faceano per nutrirsene, tanto che il Burnett del 1829 paragonò le anfore della *Sarracenia vascicolaris* allo stomaco degli animali.

Nel 1818 il giardiniere Knight, coltivando piante di *Dionaea* e avendo posti pezzetti di carne sulle foglie di esse, notò che vegetavano e crescevano meglio. Ma il primo a stabilire l'azione digestiva della carne, posseduta da alcune piante, fu nel 1834 il Curtis, con la *Dionaea muscipula*, famosa nella Carolina del Sud, le cui foglie scattano, imprigionando ed uccidendo i malcapitati insetti che vi si posano, trasudando dopo un umore il quale rapidamente li finisce ne estrae tutta la sostanza albuminoide, che viene assimilata dalla pianta.

Nel 1854 anche i fratelli Cronan scoprirono il modo come gli otricelli di *Utricularia* imprigionavano piccoli crostacei acquatici, nel 1861 il botanico francese De-Sassus notò la irritabilità delle foglie d'*Aldrovanda*, fatto meglio investigato dal Mori di Pisa, il quale stabilì risiedere la irritabilità solo nell'alvea mediana delle foglie, ove cioè sono esse cosparse di glandole.

Nel 1868 il Delpino affermò la funzione carnivora a scopo di nutrizione nei *Cephalotus*, *Sarracenia*, *Aeliamphora*, *Dionaea* ecc. Pure nel 1868 l'americano Camby, dimorando dove cresceva a dovizia la *Dionaea muscipula*, avendo posti alcuni pezzettini di carne su foglie vigorosamente vegetanti, notò che queste si chiusero, emettendo sul cibo un liquido digerente; e dopo aver tutto assorbito, a capo di qualche giorno si riaprivano con la superficie tutta ripulita pronta ad un secondo pasto, il quale per lo più avvenuto, o dopo il terzo, le foglie morivano. Il cacio invece riusciva indigeribile, anzi mortale veleno. Il succo digestivo era elaborato ed emesso solo quando le foglie trovavansi a contatto d'un insetto o d'una sostanza albuminoide per digerirla e quindi impiegarla a proprio nutrimento. La signora americana Miss Treat Jersey nel 1871 osservò che le foglie della *Drosera longifoglia*, su cui pose pezzetti di carne, per circa due ore si insaccarono attorno di essi a guisa di stomaco; in meno di un'ora si chiudevano a sacco intorno a mosche vive che ne erano uccise; ma se si ponevano corpi inorganici (pietruzze ecc.), le foglie non si contraevano.

Anche nel 1874 il dott. Asa Gray professore all'Università di Cambridge presso Boston, notò grossi insetti, massime farfalle, raccolte entro le foglie della *Darlingtonia californica* in una massa putrida considerevole. Dippiù, nell'istesso anno il dott. Kooker sperimentò la facoltà digestiva di alcune piante con piccoli cubi di albume d'uovo rassodato colla ebollizione, immergendoli nel liquido digestivo raccolto da esse piante, ed in ventiquattro ore vide scomporsi e diminuire ogni cubo; così anche pezzetti di carne furono ridotti di volume. Di altre piante fu anche negli ultimi anni, scoperto che posseggono la facoltà medesima; così la *Mentzelia ornata loasacea* dell'America del Nord, munita di peli molli, glandulosi, trasudando una sostanza adescano varie mosche facendole perire; così la *Granovia Scandens* che si arrampica con tenaci peli arcuati terminanti in acutissimi uncini, la quale lasciata senza sostegno, striscia per terra e con quegli uncini penetra nella pelle delle lucertole e le uccide; così una specie di *Pinguicula* a fiori bianchi sul monte Corax in Grecia, che è insigne carnivora presentando in ogni sua foglia molti piccoli insetti lunghi fine sette milimetri morti, ed in vario grado di decomposizione.

* * *

Ma oltre di questa voracità di piante quello che più meraviglia è che la ben nota *Sensitiva* si ubbriaca. Lo sperimento Arloin adacquando i vasi in cui essa vegetava con una miscela ben mista di acqua e cloroformio od etere, e poi subito ricoprendo i vasi per impedire l'evaporazione degli anestetici. Ora, dopo l'assorbimento, egli notò sulle piante eccitamenti, simili a quelli che succedono alle irritazioni meccaniche; eccitamenti che ascendevano progressivamente dalla base alla sommità del caule. Dopo trenta a sessanta minuti, i picciuoli comuni si raddrizzavano, le foglioline si spiegavano per l'inverso, vale a dire dalla sommità alla base, rimanendo in tal punto la pianta del tutto insensibile, cioè ubbriaca. Trascorse da 1 a 2 ore, eliminato l'anestetico, la sensibilità della pianta ritornava, ma in minor grado; e dopo 3 o 5 giorni, se la pianta era stata cloroformizzata od eterizzata più volte, le foglie rimanevano ineccitabili e se irritate si chiudevano imperfettamente ed a rilento. Il claralio invece non riesciva anestetico per la *Sensitiva* come per gli animali, eliminandolo essa se in piccola quantità e perendo subito se in grande.

* * *

Una sola riflessione è a farsi: che tanti poteri riconosciuti una volta proprietà esclusiva degli animali, ritrovandosi dai fisiologi indagatori fino nelle piante, non si andrà tanto che la specifica forma della vita sarà ricondotta alle leggi delle forze diffuse nell'universo intero.

I primi passi di un miliardario.

Il miliardario è Andrea Carnegie nato in Scozia, a Durnfermline, il 25 novembre 1837. I primi suoi passi nella fortunata carriera sono quelli che egli fa a Allengheny, presso Pittsbourg, in America, nel 1849, impiegato in una fabbrica di filati a 7 lire la settimana. Verso il 1850 — scrive il signor David Homer Bates nella CENTURY — egli è telegrafista a Pittsburg con L. 57.50 di stipendio al mese.

Egli stesso ha narrato una delle più grandi emozioni provate quando occupava questa posizione. La sera dell'ultimo di un mese egli non ricevette la paga con il resto dei compagni, ma si sentì dire dal cassiere di aspettare, finchè gli altri se ne fossero andati. Egli pensò che fosse giunta l'ora del licenziamento. Come avrebbe osato dopo presentarsi ai suoi genitori? Quando furono soli, il cassiere gli disse: «Andy, ho seguito il vostro lavoro ed ho concluso che esso merita di più di quello degli altri ragazzi. Invece di L. 57.50 al mese ne avrete 67.75». Carnegie continua a raccontare:

«Uscii correndo dall'ufficio di Pittsburg e di corsa feci il miglio che mi separava da casa, traversando il fiume Allegheny. Un aumento di L. 10.25! Parlate di milionari! Tutti i milioni che ho messo insieme non mi hanno mai dato la gioia di quell'aumento di lire 10.25! Arrivato al piccolo *cottage* dove abitavamo, — padre, madre e un fratellino — io diedi a mia madre le solite lire 57.50 e la notte a letto comunicai a Tom il gran segreto.

La mattina dopo a colazione dissi: — Mamma ho qualcos'altro per voi: — e le diedi le lire 10.25 e le dissi come mi erano venute. Il babbo fu felice di sapere la mia buona sorte, ma ella maternamente, mi disse che le meritavo e poi pianse di gioia.

«Io son nato nella povertà e non cambierei le sue sacre memorie con quelle del più ricco dei milionari. Che sa egli di suo padre e sua madre? Sono due parole senza significato. Oh, la vita del fanciullo, la cui madre, è al tempo stesso la sua balia, la sua cucitrice, la sua lavandaia, la sua cuoca, la sua maestra, il suo angelo, il suo santo, e il cui padre è la sua guida, il suo esempio il suo amico! Nessuna persona mercenaria fra loro. Questi fanciulli sono quelli che sono favoriti dalla sorte. Alcuni ritengono essere la povertà un orribile peso, e la ricchezza la via della felicità. Che cosa ne sanno? Essi conoscono un solo lato e immaginano l'altro. Io sono passato per entrambi e so che la ricchezza poco può aggiungere alla felicità, all'infuori dei piccoli conforti della vita. I milionari che ridono sono pochi. La mia esperienza mi dice c e il danaro spesso cancella il sorriso».

Che cosa è il giuoco?

Il giuoco è una passione o una mania? Tale è il problema posato e discusso nella *Revue Philosophique*, dai dottori Sollier e Danville, i quali cominciano il loro dottissimo studio rilevando che, fino dai più remoti tempi della storia, il giuoco fu sempre considerato come una causa di dolori e di rovine; e ricordando l'esempio di Sparta che non volle allearsi coi cittadini di Corinto perchè giuocavano, e i classici versi di Giovenale. I due articolisti notano però che, malgrado l'antichità e la universalità del giuoco pochissimi hanno cercato di indagarne le cause: il che deve essere attribuito al fatto che, per molti anni, i filosofi non si occuparono di studiare i sentimenti, e dopo bandirono quasi la parola passione dal loro vocabolario.

Nondimeno, anche intorno al giuoco si sono manifestate varie teoriche: del Dubos, del Ribot, del Montesquieu, del Kant, le quali teoriche però concludevano tutte a considerare il giuoco come una passione di origine normale. I due articolisti esaminano e confutano tali teorie con una dimostrazione scientifica che non è possibile riassumere ma che è fuor di dubbio interessante anche nella parte aneddotica che serve di documentazione. Essi affermano in sostanza che il giuoco non è una semplice passione più o meno intensa, ma è una vera e propria manifestazione patologica. Questa manifestazione patologica deriva — essi aggiungono — da varie cause, che però, si possono riassumere in due: o una forma di isteria per la quale i soggetti hanno bisogno di vive impressioni e di forti emozioni; o una prova che l'individuo ha uno stato costituzionale morbido che lo rende vittima di un'idea fissa: e nell'un caso e nell'altro, il giuocatore è trascinato da una ossessione sragionante.

I due dottori però aggiungono che, sempre considerato il giuoco sotto l'aspetto patologico, esso serve a risvegliare l'emottività dell'individuo o almeno a eliminare le cause di depressione e di inerzia: onde, concludono, il medico deve vedere nel giuoco una specie di reazione e di difesa dell'individuo per la sua conservazione e pel suo sviluppo.

Il mondo bianco e il mondo giallo.

Un ufficiale superiore della marina militare francese, il capitano P. Germain, pubblica nella Grande Revue un interessante articolo, per dimostrare la inevitabilità (a suo avviso) di un conflitto fra gli Stati Uniti e il Giappone. Il capitato Germain dopo aver ricordata la enunciazione, avvenuta nel 1823, della dottrina di Monroe che affermava il diritto degli americani sull'America, nota che il Giappone, inorgoglito dopo il meraviglioso successo della recente guerra con la Russia, si assume evidentemente lo incarico di bandire e far rispettare la teoria: l'Asia agli asiatici.

L'articolista espone molto lucidamente le cause che hanno creato una difficile condizione di cose fra gli Stati Uniti e Giappone; e rileva che, mentre quelli cercano di escludere i giapponesi dal suolo americano, i giapponesi e i cinesi insieme rispondono con un boicottaggio eseguito con una solidarietà mirabile, e spinto fino al punto che la figlia di Roosevelt, in un suo recente viaggio a Canton, non potè trovare un *cooly* per la sua portantina.

Il capitano Germain nota poi che gli Stati Uniti hanno compreso il pericolo della situazione e hanno cercato di fronteggiarlo, inviando nel Pacifico una squadra veramente formidabile; e con una accurata rassegna d'indole tecnica, dimostra,

che in questo momento la squadra americana è superiore alla flotta giapponese per numero di unità tattiche, per quantità e potenzialità di artiglierie; ma che fra pochi mesi, appena ultimate le navi da guerra che sono nei cantieri giapponesi questi avranno una flotta per lo meno uguale in forza a quella della grande Confederazione americana.

L'articolista soggiunge altresì che, nella ipotesi di una guerra, questa non potrebbe essere che esclusivamente marittima; e che perciò bisogna tener presente la difficile condizione della flotta americana lontanissima dalle sue basi naturali d'operazione e di rifornimento, mentre la flotta giapponese si troverebbe nelle proprie acque.

Il capitano Germain continua rilevando che una coalizione delle grandi potenze di Europa avrebbe potuto imporre al mondo la pace universale e assicurare alla razza bianca la supremazia definitiva; ma poichè, invece, ciascuna di queste potenze combatte per proprio conto e in vista dei suoi particolari interessi, il Germain conclude esprimendo l'avviso che non si possa evitare l'urto fra il Giappone e gli Stati Uniti, se questi non si decidono ad abbandonare le Filippine.

Dal Friuli Orientale

Si minacciano le rivoltellate!...

Gorizia, 8. A chi anche nel Regno, si formasse — sulla base del foglio clericale e del foglio governativo di qui — l'idea che il torto negli avvenuti disordini e in quelli che, pur troppo! irrimediabilmente si preparano, è *anche* dei Goriziani; eccovi un saggio dei modi nei quali l'organo degli sloveni, *La sazia*, cerca di aggirare i contadini di una parte della Provincia. Queste parole si leggevano nella Sazia di ieri.

« Sa la polizia che i noti italiani mazziniani-irredentisti sono muniti di bastoni con stiletto o con le teste di piombo?.. E che negli ultimi tempi, un solo armaiuolo vendette agli italiani una ventina di rivoltelle?..

« Sloveni, attenti!.. Gli italiani aizzano, e quando reagirete essi vi infliggeranno o vi prenderanno a rivoltellate.

« *Siate pronti e rispondete a dovere!* »

Non occorre dire, che sono tante parole e tante bugie.

Terremoto: 3 scosse ondulatorie, 2 sussultorie, bevete finchè siete a tempo la deliziosa Puntigam.

Cronaca Provinciale

Spilimbergo.

— Due buoi in fuga. — Atto generoso.

(Agar). Ieri alle 10 circa nel piazzale della Stazione Ferroviaria, mentre un grosso carro da campagna carico di una botte di vino di 500 kg. circa e trainato da due buoi, attendeva il suo conducente per la partenza, i buoi s'adombrarono e si diedero a precipitosa fuga. Sul carro stava sdraiato un ragazzino, di cinque anni circa, nipote del sig. Costante Colonello, il quale, impotente a fermare gli animali infuriati, gridava ed invocava piangendo il soccorso dei presenti che, spaventati anch'essi, non cercavano... che di mettersi in salvo.

Il sig. Giovanni Da Forno, visto il pericolo del povero bambino ed il pericolo che presentava la fuga dei buoi essendo questi quasi giunti alla svolta della strada dove altri carri transitavano, si slanciò innanzi agli animali infuriati non curandosi del gran rischio cui si esponeva e riuscì ad arrestarli.

— Scontro ciclistico.

Ieri sera verso le 21 partiva da Maniago in bicicletta il nostro concittadino sig. Oreste Marchi. Fatto appena un centinaio di metri fuori dell'abitato, si vide venir contro un giovane ciclista; il Marchi continuò dritto la sua strada, ma il giovanotto, forse maldestro, cercando di schivarlo, gli fu sopra e... caddero entrambi.

Per fortuna, lo scontro non fu tanto violento. Nondimeno il Marchi riportò contusioni alla spalla ed al braccio sinistro e qualche ferita lacero-contusa alla faccia. Ne avrà per alcuni giorni.

Trasaghis

— Cade da un albero

8 — Questa mattina il quattordicenne Antonio Cucchiaro, di Valentino, di Alesso, frazione di questo comune, salito sopra un ciliegio nei pressi del lago di Cavazzo Carnico, mise un piede sopra un ramo debole, che si schiantò, e precipitò a terra, andando a battere coll'addone sopra un muricciolo.

Il medico dott. Guido Grasso, premurosamente accorso sul posto, gli praticò le cure del caso, riservandosi la prognosi per la sopravvenuta commozione viscerale.

Nella caduta il povero Cucchiaro riportò pure una lunga ferita alla regione mentoniera con denudazione e schiacciamento dell'osso mandibolare.

Sauris.

— Un ragazzo precipitato in un burrone e raccolto cadavere.

8. L'undicenne Michele Rupil di Michele, di Prato Carnico, che dall'epoca della monticazione della malga Navazza, si trovava ivi occupato in qualità di capraio, ieri nel pomeriggio in compagnia di altri due compagni, si era portato in posizione molto ripida e sassosa in cerca di radici dolciastre, quando disgraziatamente, spintosi troppo sull'orlo di un precipizio rotolò per diversi metri in quelle creste rocciose precipitando fino in fondo al burrone.

I due compagni corsero spaventati alla *casera* invocando aiuto. I pastori furono sul luogo ma trovarono il poverino già cadavere!

La brutta nuova fu portata qui, dal malghese. Contemporaneamente si mandò ad avvertire la famiglia a Prato Carnico.

Peletto

— Furto.

9. — Ieri certo Domenico Zuccolo di Fontanabuona d'anni 27 denunciava ai R. R. Carabinieri il furto patito di L. 150 ad opera d'ignoti, mentre momentaneamente aveva lasciato insorvegliato l'uscio della propria camera.

Moggio.

— Cronaca triste.

9. Un grave lutto ha colpito oggi la famiglia del cav. avv. Pietro Rodolfi, nostro consigliere provinciale. Verso la 6, dopo brevissima malattia gli moriva la figlia Pia d'anni 14. Un amore di ragazza buona e gentile.

All'egregio uomo ed ai parenti tutti giungano da queste colonne le più sentite condoglianze.

Rivignano.

— Crisantemi.

9. *(Alfa)*. — I funerali della signorina Dice Bonassi, maestra di queste scuole comunali, morta a soli 22 anni, riuscirono una commovente attestazione di stima e di affetto.

Numerosi i ceri e ben otto corone; quattro giovanette portavano il feretro e moltissime bambine biancovestite recavano fiori a profusione.

La scolaresca, accompagnata dal corpo insegnante, completava il lungo corteo.

Al Cimitero parlarono l'egregio signor Alessandro Solimbergo assessore alla P. I., ed il segretario comunale per gli impiegati e salariati.

La solenne manifestazione tributata alla povera defunta, valga a lenire il dolore acerbo della madre derelitta, la quale a mio mezzo, ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo compartecipiarono al suo strazio.

Palmanova

— Ribaltamento

Nel pomeriggio d'oggi in una carrozza con il folo alzato transitavano le signore Cella di Ruda (Friuli orientale!). Volendo voltare la carrozza presero un giro troppo stretto in modo che il ruotabile si capovolse. Accorsero subito diverse persone, le quali liberarono il cavallo dai finimenti e sollevarono le signore fortunatamente illese.

Tolmezzo.

— Audace furto.

Mi giunge notizia da Verzegnis che in quel comune e precisamente nella frazione di Villa, fu consumato ieri un audace furto. Nella chiesa parrocchiale di Villa si stanno ora eseguendo lavori di ampliamento e ristauro, e da un lato esiste tutt'ora un'armatura fino all'altezza delle finestre. Durante la scorsa notte, ignoti, superata l'armatura, penetrarono per una finestra, nella chiesa e quivi scassinarono una cassetta, asportando circa L. 10; ed una ne asportarono con entro altrettanta somma. Non paghi di ciò, rubarono da una statua della Vergine due collane d'oro, un paio di orecchini, un cuore d'oro ed una medaglia d'argento del valore di più che cento lire. Dei ladri, nessuna traccia.

Reana del Roiale

— Incendio.

9. — Credesi per azione dolosa ieri si sviluppava in aperta campagna il fuoco ad una catasta di canne di sorgo proprietà dei fratelli Ferigo, di Rizzolo rovinando anche le piantagioni vicine. Il Il danno ammonta a circa 300 Lire.

Pasian Schiavonesco.

Nel salire le scale precipita nel vuoto, fratturandosi il cranio.

9. — Ieri sera, verso le 10, faceva ritorno alla sua abitazione certo Giuseppe Parusso di anni 55, domiciliato a Variano, frazione di questo comune.

A quanto sembra, il Paruzzo, dopo essere entrato in cucina ed aver quivi deposto alcuni arnesi, salì le scale per recarsi a dormire. Ma era appena giunto al piccolo pianerottolo che dà adito al corridoio, che andò a precipitare nel vuoto, battendo la testa sul selciato. Un suo grido di dolore, i suoi rantoli richiamarono l'attenzione della di lui moglie, la quale, intuendo forse l'accaduto, con animo tremante aprì la porta del corridoio...

Alla vista di quel corpo inanimato, come pazza ella si diede a chiamare aiuto, accorsero tosto, numerose persone del vicinato, le quali con ogni cura possibile trasportarono il Parusso sopra un letto, mandando tosto per il medico. Questi non tardò a venire; e dopo di aver prodigato al Parusso le cure che il caso richiedeva, gli riscontrò la frattura del *frontale* e dell'*occipitale*. Vista la gravità del caso si riservò di pronunciarsi.

Stamane le condizioni del Parusso sono piuttosto peggiorate così che si teme di salvarlo.

Codroipo

— La morte di un caro giovane.

9. *(B)*. — Ieri cessava di vivere a 25 anni, *Francesco Campioni*, impiegato presso la locale Banca Cooperativa.

La sua vita, fino dall'infanzia, fu costantemente minata, tribolata da una malattia che non perdona e per la quale l'arte medica non ha rimedi.

Tuttavia, il disgraziato giovane mai perdette la sua serenità d'animo.

Fu di una bontà infinita, sempre caro ai suoi compagni; lavoratore indefesso; onesto fino allo scrupolo.

Stamane ebbero luogo i funerali che furono una modesta ma sincera dimostrazione d'affetto dei pochi amici che seguirono il di lui feretro, recanti una bellissima corona di fiori freschi con la scritta: *I compagni tuoi*.

Un vale alla sua memoria benedetta.

— Un pazzo pericoloso.

Questa mattina, un popolano di Pozzo dell'Angelo, sui 55 anni (il nome non potei saperlo), trovandosi nella frazione di Redenzicco (Sedegliano) si mise a tirare sassi a destra ed a sinistra, minacciando i passanti. Fu preso, condotto a Codroipo e consegnato alle guardie municipali, le quali riconosciuto che il pover'uomo dava segni di pazzia, lo ricoverarono provvisoriamente in una stanza del Municipio. Eludendo la sorveglianza delle guardie, il pazzo scappò e si recò all'osteria *di Gigiut*, dove ordinò un bicchiere di vino, che pagò senza assaggiarlo. Egli voleva che lo assaggiasse prima l'oste perchè temeva fosse avvelenato. Egli aveva la fronte pesta, contusa, sanguinante — e fasciata con un fazzoletto.

— Come vi avete fatto male? — gli chiesi.

— Mi hanno bastonato — egli rispose.

Fu giudicato affetto da mania pellagrosa e condotto oggi stesso al Manicomio di Udine. Il poveretto si chiama Rodolfo Pasqualini.

— Due borseggi.

Martedì, primo mercato del mese, due contadini furono vittime di due borseggi di poche lire. Nessuna faccia *sospetta* fu vista in quel giorno, gironzolare per il paese.

Si capisce che i borsaiuoli, fatto il colpetto, si dileguarono.

Il terremoto in Friuli

Pare che la terra sia in convulsioni. L'osservatorio marittimo di Trieste segnalò, mercoledì nel pomeriggio, un terremoto vicino, incominciato alle 1.57'34" »: le scosse raggiunsero il massimo alle 2.0'57 » e finirono alle 3.52'11 ». Ma finora di quel terremoto « vicino » nessuna notizia è pervenuta.

Invece la scorsa notte, abbiamo avuto

Il terremoto in casa

vale a dire proprio nella città nostra e in Provincia.

Una prima scossa, leggiera, pare si sia avuta verso la 1.15.

Questa mattina, sull'albeggiare, fu generalmente avvertita intorno alle 3.25 una più forte che a noi parve ondulatoria. Il traballamento di muri e di mobili fu tanto sensibile che molti si alzarono non senza qualche timore, e più di uno uscì all'aperto.

Caratteristico il baccano che fecero, per oltre cinque minuti i gufi annidati sui tetti del Duomo.

Una terza scossa fu avvertita più tardi fra le 7.30 e le 7.40.

Danni, che sappiamo noi finora, non ne avvennero.

Qui, man mano che ci pervengono, diamo le notizie dalla Provincia:

TARCENTO

(per telef.) = Preceduta da un sensibile rombo in direzione da nord-ovest a sud-est, alle 3.20 di stamane, si è notata qui una forte scossa di terremoto, in senso ondulatorio, della durata di 3 minuti secondi. Un'altra più lieve scossa si è notata più tardi, cioè alle 7.40.

Non si hanno a deplorare danni.

TOLMEZZO

(Per telefono). — Verso le ore 3.25 di stamane fu qui rilevata una scossa di terremoto, che durò qualche secondo, e fu talmente forte da destare moltissimi di soprassalto.

Il ricordo di omai lontani gravi fenomeni simili, determinò forte panico, per modo che parecchi si alzarono ed uscirono sulla strada. Mi si dice sieno crollati due camini; di altri danni non mi consta.

Verso le 7.30 fu avvertita un'altra scossa, però molto minore.

Da notizie pervenute finora (otto e mezza), risulta che il terremoto fu avvertito in tanti paesi della Carnia; ma però, senza malanni di sorta.

LESTIZZA

(Per espresso). — Stamane appena svegliatomi, fui richiesto se avessi sentito il terremoto. Alla mia risposta negativa, mi fu detto:

— Orpo! a l'ha un siùm dùr avonde, par bio!...

— Gerelo così forte?

— Altri che fuart!... E' ballavin i murs e il iett, come che sunass la monfrine!...

Il terremoto sarebbe qui stato avvertito verso le 3.20.

CODROIPO

Anche qui verso le 3 1/4 di stanotte fu avvertita una leggiera scossa di terremoto, in senso ondulatorio. Non cagionò nessun danno.

CIVIDALE

Qui, verso le 3.20 di oggi, fu avvertita una lieve scossa di terremoto, in senso sussultorio. Nessun danno.

Diplomi falsificati

alla Università di Padova?

Da qualche giorno, si accenna, sui giornali di Padova, a irregolarità gravi che si sarebbero scoperte presso quella Università. Ieri l'altro fu tenuto il consiglio accademico, che stette riunito più di tre ore sotto la presidenza del Rettore prof. Polacco, partito subito dopo per Roma. Secondo la *Provincia*, in quella seduta il consiglio si sarebbe occupato di quei « fatti gravi. » I quali consisterebbero... in falsificazione di certificati e diplomi. Scrive il citato giornale:

« Da parte di qualcuno del personale venivano rilasciati, dietro compenso, certificati che, malgrado portassero tutte le indicazioni e i timbri dell'Università e le relative firme, non erano affatto autentici.

« Inoltre, alcuni di tali certificati costano, quando sono regolari un cumulo di tasse oltre che un seguito non indifferente di studi e di esami. Con la colpevole compiacenza di certuni tasse e studi ed esami si potevano tranquillamente trascurare, senza che per questo venisse alla fine a mancare il documento necessario.

« Non vogliamo far nomi, nè vogliamo citare circostanze e fatti più precisi, perchè il Consiglio Accademico sta procedendo ad una inchiesta, che speriamo possa riuscire esauriente ».

Corriere Giudiziario.

— Il processo contro gli assassini dell'Ing. Toffoletti

Causa la malattia dell'avv. Ciriani la discussione del processo contro Forniz e Compagni, è stata rimandata a mercoledì p. v. nel pomeriggio.

Un processo "clamoroso" alla Pret. del I Mandamento

Si svolgerà oggi. Vi è querela e controquerela. Querelati e querelanti, a vicenda, sono persone conosciute: donde appunto — più che dal fatto, abbastanza comune — la curiosità che il processo desta.

Si presenteranno davanti la Pretore Giovanni Fogolin fu Pietro, d'anni 56, detto Bertacchi, nato a S. Vito al Tagliamento e qui residente Via Viola 22, mediatore di equini; e la di lui consorte Marianna Del Zotto fu Antonio d'anni 57, sono querelati: di ingiurie continuate per avere nel 17 al 19 maggio, in Udine, ingiuriato Guglielmo G. andi detto Mazzaroli e nelle circostanze di tempo e luogo vibrato con un bicchiere di birra un colpo al Grandi, riuscendo solo a sfiorare la testa, perchè trattenuto da altri, e la di lui consorte di lesioni, per avere in quella circostanza colpito ripetutamente il Grandi con una chiave causandoli alla guancia destra lesioni guarite senza conseguenze in cinque giorni.

Il Guglielmo Grandi di Luigi d'anni 23, possidente e dilettante di equini, abitante a S. Osualdo, è a sua volta querelato per avere nel 18 maggio, minacciato il Fogolin dicendo: voglio ammazzarlo! voglio rompergli la faccia! voglio che la finisca per le mie mani!...; nonchè per avere, nelle stesse circostanze, colpito con pugni il Fogolin e la di lui moglie, causando ai medesimi lesioni guarite in 10 giorni.

Nel mondo degli affari

Sostituzione di curatore. — L'avv. Arnaldo Plateo, per le molteplici occupazioni sue ed avendo avuto ingerenze nell'azienda della fallita ditta A. Donà di Palmanova, presentò rinuncia da curatore provvisorio al Tribunale, il quale nominò in suo vece l'avv. Abelardo Chiussi.

Fallimento revocato. — Il Tribunale ha accolto il ricorso di Riccardo Muraro, revocando il fallimento di Vittorio Mizzau e nominando, commissario giudiziale l'avv. Doretti per il piccolo fallimento.

— Beneficenza.

Il cav. Antonio Rioli e famiglia in morte della sig.ra Angelina Consorte a Rioli offrì alla Casa di Ricovero L. 50.

— Per la P. Unione della Carità in morte di Antonia Caneva-Capoferri; la sig.ra Teresa ved. Contarini offre L. 1.

Cronaca Cittadina

... ed io eterna duro!

Dovrebbe essere l'armatura del Duomo che parla. Ma siccome non siamo più al tempo delle favole e e le cose inanimate non parlano e tanto meno rovinano i versi danteschi; dobbiamo pensare che l'armatura stessa qualora fosse « cosciente », direbbe proprio: ed io eterna duro. Eterna, s'intende, nel senso relativo della parola; il tempo che occorre a marcire il legname.

Da due anni s'erge lì, maestosa — non si capisce se sostenuta o a sostegno della facciata — e, come si spera, non sarà rimossa.

Veramente, quando è stata costruita, si era parlato di studiare un progetto, da parte dell'ufficio regionale dei Monumenti e di altri enti interessati.

Son passati due anni, e a due a due ne passeranno altri parecchi, senza che di progetti si parli.

Fin che c'è l'armatura, c'è tempo di studiare progetti! Poi, l'armatura marcirà; la facciata crollerà — lo speriamo, bene! — e finalmente si deciderà di studiare come si potrà risolvere il problema di tenerla in piedi!

— Le nuove maestre

Dalla Scuola Normale ottennero in questi giorni la licenza, dopo subiti gli esami:

Angeli Evelina — Antonietti Anna — Bergagna Letizia — Bonnani Anna — Boscariol Angela — Cinelli Giuseppina — Croatto Giuditta — Dal Favero Giovanna — Dell'Agostino Maria — Della Schiava Italia — Della Vedova Anna — Della Vedova Maria — Fancello Pia — Fusari Pia — Guerra Antonietta — Iussig Ida — Ive Ermenegilda — Lazzaro Ines — Marangoni Leonilde — Pacinotti Ida — Periotti Clementina — Pillan Cater na — Rieppi Luigia — Rovere Clementina — Sandri Natalia — Vissà Alba — Zannoni Placidia — Zennaro Emilia — Pignat Amalia.

— I laureati.

Il giovane Alfredo Cavalieri di Palmanova ha conseguito, con brillanti voti, la laurea in legge presso l'Università di Bologna. Congratulazioni.

— Diploma in disegno.

Dall'accademia di Belle Arti di Roma fu diplomato in disegno Hans Sendresen figlio del cavaliere Sendresen direttore delle Ferriere, un giovane che si acquistò già a Venezia bella fama come machiettista. Congratulazioni.

— I ciclisti a Lignano.

Il Consiglio dell'Unione velocipedistica udinese ha indetto per domenica 12 corrente una gita a Lignano. La partenza è fissata alle ore 4 antimeridiane dal caffè alla Nave.

— Per i bambini ammalati.

In seguito all'appello per i bambini ammalati bisognosi, furono versate, al dott. Marzuttini: dal Co. Antonio e Carolina di Trento L. 50, dai Fratelli Perusini per un letto alla Colonia Alpina L. 100.

— Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale oggi venerdì 10 luglio dalle ore 20 e mezza alle 22:

1.	Marcia « Comerio »	Bizzazero
2.	Valtzer « Dolci sorrisi »	Galimberti
3.	Sinfonia « Le maschere »	Mascagni
4.	Fantasia « Roberto il Diavolo »	Meyerbeer
5.	Reminiscenze « Tosca »	Puccini
6.	Polka-marcia « Parigi che si diverte »	Spencer

— Un bel tomo!

Ieri sera verso le 21 molta gente si accalcava intorno a certo Bussi Guglielmo di Domenico, nato a Sancino, Cremona, di passaggio costì, qualificatosi viaggiatore in tessuti.

Un po' alticcio, egli ebbe campo di far vedere le sue prodezze consistenti nello spogliarsi e voler vendere i vestiti a prezzo irrisorio sulla pubblica via dalla Piazza Garibaldi fino alla Via Aquileia e di far compartecipe della sua allegria un centinaio di persone che lo seguiva ridendo e fischiando.

Finalmente, in via Aquileia una guardia di Pubblica Sicurezza in borghese, dopo aver tentato inutilmente di fargli indossare la giacca (rispondendo l'altro che non si sentiva la forza di portarla) lo invitò a recarsi con lui a bere un bicchiere e lo condusse in guardina seguito dalla turba... sconsolata perchè gli si portava via il soggetto di un bel (?) divertimento.

Il Bussi fu tratenuto in questura per misure di P. S.

— Una bambina investita da un carro.

Ieri mattina certa Maria Serafini, recatasi in un campo lungo la strada lasciava momentaneamente, sul ciglio, una sua bambina di tre anni a nome Galatea, in custodia ad una sorellina maggiore. Un carro tirato da due cavalli, abbandonati dall'auriga addormentato, passò colle ruote tanto sull'orlo da investire la bambina e da produrle alcune escoriazioni ai piedi.

Alle strida della poverina l'auriga si svegliò e si diede alla fuga; la mamma accorse e presasi la piccina in braccio la portò all'ospedale, dove fu medicata. Il medico giudicò le lesioni guaribili in pochi giorni.

— Il suicida di Codroipo.

Ieri nel pomeriggio il D.r Rie
praticò la trapanazione del cra
al disgraziato Michele Bucavaz,
si esplose un colpo di rivoltella
tempia, in un campo presso
droipo. Malgrado l'operazione,
fu possibile scoprire il proiett
che si trova nella massa cerebr

Il disgraziato Bucavaz, in pr
al delirio, fu dovuto assicurare
la camicia di forza.

Stamane, il suo stato va peg
rando; e pur troppo non vi è s
ranza di salvarlo.

" Nel delirio, egli dice di ess
caduto dalla bicicletta e di ess
così fatto male al capo. L'inf
non ricorda che fu lui solo co
sè violento!

O, forse, la sua memoria ha
menticato il fatto recente, per
cordarne uno più lontano: qua
parecchi mesi or sono, cadde r
mente di bicicletta, sulla « ri
presso Arta.

Il Bucavaz era un bravo oper
nel suo mestiere; ma si abban
nava ogni tanto al bere smo
si che, un'influenza sulla triste
decisione l'ebbe anche il vino.

— Cade e si ferisce.

Emilio Totis d'anni 22 di Ma
gnacco, scivolò in casa e ca
ferendosi all'avambracio destr
D.r Indelli dell'ospitale lo me
e giudicò guaribile in 10 giorn

— Si ferisce con una piall

Il falegname Umberto d'Agost
occupato nel cantiere d'Aronco
vorando con una piallatrice me
canica, si ferì alla mano de
Ricorse per le cure all'ospi
Il D.r Indelli lo giudicò guar
in due settimane.

— Si scotta gli occhi.

L'operaio Paravan Michele d'
63 di Cerneglons lavorando int
ad una fossa di calce viva ve
ustionato da questa sugli occ
modo da produrgli una cong
tivite. — Fu medicato dal dott
— Guarirà in 10 giorni.

— Oltraggia il pesatore

Erminia Magrini, fruttivendol
Piazza Mercatonuovo, iermattin
traggiò il pubblico pesatore e
sti la denunciò.

La vita delle nostre istitu

Federazione Dazieri. — La Presid
Sezione locale — Impiegati —
Federazione Nazionale dei Da
Italiani, in vista che il Com
Direttivo Centrale si raduna
giorni 15 e 16 venturo Ago
Bologna, deliberò di fare inv
tutti i Soci, perchè mandino
sede cittadina tutte le proposte
reputassero doversi trattare in
occasione nell'interesse della Cl
Si raccomanda che le proposte
desime sieno brevi e concise, e
pervenire non più tardi del 28
rente, dovendo la locale Presid
previo esame e discussione tras
terle alla Presidenza centrale
meno 15 giorni prima della co
cazione del Comitato Direttivo.

I tabaccai. Come annunciato
seguì alle ore 15, nella sala
l'Unione Esercenti in via Graz
la riunione dei tabaccai con dis
intervento di soci. Vi interven
signor Domenico Galante, presid
delle Società dei tabaccai di Pa
e Vicenza, il quale tenne una
ferenza sull'organizzazione
classe, necessaria quanto ma
raggiungimento dei fini che l'u
si prefigge.

I soci quindi approvarono la
lazione amministrativa della
stione dell'anno precedente.

La nomina del Consiglio dire
dell'Unione (sezione di Udine) v
rimandata ad altra seduta.

Per l'anemia dei malaric

Il ferro ha il còmpito di a
chire i globuli rossi di emoglo
eccellente quindi sarà la cura
rugginosa in quelle anemie d
denti solo da scarsezza di q
sostanza; ma se l'anemia ripe
sua origine non solo da manc
di emoglobina, ma da scarsità
soluta dei globuli rossi, è logico
il ferro non potrà avere che a
ben limitata ed anche nulla, qu
gli scarsi globuli conterranno
quantità normale di emoglobi

E' il numero dei globuli
che bisogna portare alla norm
e a ciò non il ferro provvede,
l'arsenico, e non è questa la
e principale virtù di questo far
potente.

Ora se si riflette alla distru
di globuli rossi che l'infezion
larica produce, ben si compr
che non è giusto quanto il Ce
ferma, che cioè, distrutto il pa
sita malarico col chinino, l'agl
lia e l'oligoemia scompariran
per sè, con una buona dieta (
se la massima parte dei disgr
malarici fossero al caso di pe
tersi una dieta roburante, a
di cotolette: sarebbe bene!).
vece logico pensare che nella
della malaria debbono avere
valore l'arsenico e il ferro (
si trovano nei preparati Esano
della Ditta Bisleri di Milano:
nofele per gli adulti, Esanof
per i bambini), il primo per au
tare il sangue di globuli, il sec
per arricchir questi di emoglo

Dalle altre Provincie e dall' Estero

L'Italia alle Olimpiadi di Londra.

Ferrara, 9. — Iersera la squadra dei ginnasti scelta per rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Londra, si è recata al Municipio a ricevere in consegna la bandiera della Federazione nazionale ginnastica, che per la prima volta fu consegnata ad una squadra rappresentante l'Italia all'estero. Il cav. Tifi, presidente della Federazione nazionale, consegnò la bandiera, dono della regina Margherita, augurando che la squadra ritorni vittoriosa. La squadra partì per Torino ove si unirà alle altre squadre sportive italiane per poi proseguire insieme per Parigi e Londra.

Per il monumento a Carducci in Bologna

Bologna 9. — Oggi il Consiglio Comunale ha deliberato definitivamente circa il monumento a Carducci. Fu deliberato di affidare l'esecuzione del monumento e Leonardo Bistolfi e di erigerlo sul piazzale che sarà aperto presso la casa del poeta. Visto poi che la sottoscrizione pubblica non ha fruttato 43 mila lire, il consiglio ha deliberato di aggiungere centomila lire alla somma già stanziata, occorrenti per formare la somma complessiva di 200 mila lire.

Sull'incontro di Tittoni con Arenthal.

Intorno al convegno Tittoni-Aerenthal, si sa questo: che nel mese di agosto il ministro Tittoni farà un viaggio all'estero, avendo accettato l'invito del senatore principe di Frasso di recarsi nelle sue terre in Moravia. E' naturale che, recondosi colà si incontri col barone di Aerenthal; ma questo incontro (dice un comunicato ufficiale) avrà carattere amichevole ed intimo, poichè l'on. Tittoni non viaggia ufficialmente, essendo stata la parte ufficiale compiuta lo scorso anno colle visite di Desio e di Semmering.

Senonchè, il «Giornale d'Italia» ritiene che fra i due ministri saranno trattate questioni politiche, e precisamente le questioni relative alla Macedonia, per conseguire l'accordo fra le tre potenze più interessate: Russia, Austria ed Italia.

Il crollo d'un ponte sul Reno
10 operai precipitati nel fiume.

Colonia, 9 Un ponte in costruzione sul Reno è crollato. Esso era destinato a collegare la parte sud di Colonia col villaggio di Poli. Il ponte è crollato per la lunghezza di 60 metri, benchè fosse stato rinforzato negli scorsi giorni con un'impalcatura. Il crollo avvenne mentre gli operai erano intenti, alle ore 6.30, a collocare nel mezzo le ultime travi. Settanta operai sono caduti nel fiume. Quattordici di essi non sono stati ancora ritrovati. Il numero dei feriti non è ancora precisato. I pompieri ed una compagnia del genio sono accorsi sul luogo del disastro. Anche numerosi sacerdoti si sono recati sul luogo, per assistere i feriti.

La voce di un attentato contro Vittorio Emanuele.

Narra il *Piccolo* di Trieste:

Stamane fu un continuo telefonare alla nostra redazione: ci chiedevano con angoscia se fosse vera una voce dolorosa, diffusasi non si sa come, in città: la voce di un attentato contro re Vittorio Emanuele. Essa era evidentemente falsa: le notizie tristi arriyano purtroppo prima delle buone: se ci fosse stato in quella, ombra di vero ne avremmo avuto informazione.

Tuttavia, telegrafammo di urgenza al nostro corrispondente romano, il quale di urgenza ci inviò questa risposta tranquillante:

«Si ignora completamente la voce «che è affatto insussistente. I sovra«ni stanno benissimo. Hanno sta«mane a colazione alcune notabi«lità».

Grande incendio a Milano

Milano, 9. Stasera alle ore 22 è scoppiato un gravissimo incendio in Via Tortona, nello Stabilimento Stucchi e C. per la lavorazione del sughero.

L'incendio ha preso vastissime proporzioni. Sono accorsi sul posto otto macchine al comando del comm. Goldoni, che si adopera attivamente per spegnere l'incendio.

Si crede che i danni siano assai rilevanti.

Un paese in fiamme.

Civitavecchia, 9. E' scoppiato un gravissimo incendio nella vicina Cerveteri. Si dice che l'incendio ha distrutto un terzo dei fabbricati. si sono recati sul posto una compagnia di soldati, vigili con la macchina a vapore e tutte le autorità.

Le devastazioni dell'acqua

Costantinopoli, 9. — Secondo recenti notizie, il numero delle case distrutte a Tokat dalle inondazioni ascende a tremila. Alcune altre centinaia sono gravemente danneggiate Il numero delle vittime non è ancora constatato. Fino al 30 Giugno s'erano sepolti 400 cadaveri.

Gli incendi colossali.

Varese 9. — Nel vicino paese di Capolago si sviluppò un grave incendio che distrusse quasi completamente tre case coloniche. I contadini che vi si trovavano poterono a stento mettersi in salvo col loro bestiame. Dopo parecchie ore di sforzi, l'incendio fu domato. Una contadina, certa Berlingeri Teresa, di anni 25, con un bambino suo di 18 mesi in braccio, volle imprudentemente entrare nella sua casa. Improvvisamente i locali soprastanti crollarono, seppellendo sotto le macerie la donna e il bambino che furono estratti cadaveri.

Boston, 9 — Il quai della Compagnia Cunard con tutti i magazzini di grano sono in preda all'incendio

L'incendio guadagnò il quai della Compagnia Leyland e Goletta e sei alberi della Compagnia Palina. Parecchi depositi e case commerciali di Boston sono in fiamme. Tre zattere, una barca americana, una dozzina di vagoni merci e un deposito di grani sono stati distrutti. Due persone sarebbero morte. I danni si valutano a un milione di dollari.

Quarantanove ore sott'acqua

Londra, 9. — Diciassette sottomarini inglesi che partecipano alle manovre hanno compiuto la traversata da Dover a Glanton Festh in 49 ore senza fermarsi. Durante tutto il viaggio essi sono rimasti immersi fino alla torre di manovra.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 luglio 1908.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	102.60
„ 3 1|2 0|0 (netto)	102.15
„ 3 0|0	70 —

Azioni

Banca d'Italia	1257.—
Ferrovie Meridionali	667.75
„ Mediterranee	402.—
Società Veneta	202.—

Obbligazioni

Ferrov. Udine-Pontebba	500.—
„ Meridionali	351.50
„ Mediterraneo 4 0|0	501.75
„ Italiane 3 0|0	347.50
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	499.50

Cartelle

Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	500.75
„ Cassa Risp., Milano 4 0|0	506 50
„ „ „ 5 0|0	512.—
„ Ist. Ital., Roma 4 0|0	505.—
„ „ „ 4 0|0	515.—

Cambi (cheques – a vista)

Francia (oro)	99.91
Londra (sterling)	25.10
Germania (marchi)	123.06
Austria (corone)	104.64
Pietroburgo (rubli)	262.73
Rumania (lei)	97 50
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	2258.

— Beneficenza.

— Alla Società Friulana dei Veterani e Reduci in morte di Heimann cav. ing. Guglielmo: Turchetti d.r cav. Carlo l. 5; di Maria Della Rossa Fioritto: Giuseppe Indri e famiglia l. 1, Lizzi Luigi 1.

— Importante Ufficio

Commerciale, cerca subito ragazzo svelto ed attivo con bella calligrafia, ed ottime referenze.

Offerte presso l'Agenzia Manzoni Udine Via della Posta 7.

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo miporto una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia Bissattini profondamente commossa per le tante dimostrazioni di stima ed affetto ricevute nella luttuosa circostanza della morte della loro adorata

Caterina

sente il dovere di sentitamente ringraziare quei pietosi che furono così larghi di conforti e di delicate premure, che valsero a rendere così meno acerbo il loro dolore.

Infinite grazie porgono poi a quanti, sia con l'intervento personale, o con l'invio di corone o di torci, vollero contribuire a rendere più solenne l'accompagnamento funebre del caro angioletto. Speciale ringraziamento rivolgono poi al carissimo medico cav. D.r Ersettig, che con cure sapienti ed affettuose nulla lasciò di intentato per conservare all'affetto dei genitori l'adorata piccina. Alla valente levatrice signora Edvige Chiesa, un grazie dal profondo dell'animo, per le cure veramente illuminate e materne e per l'assistenza affettuosamente premurosa, prodigata. A tutti infine l'espressione di eterna riconoscenza e inoltre chiede venia delle involontarie ommissioni o mancanze.

APPENDICE 146

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Riconducete in carcere l'accusato — ordinò il giudice agli agenti di polizia.

Appena uscito il conte, il signor d'Orimond accese una sigaretta e s'alzò in piedi stropicciandosi le mani.

— Per oggi basta.. Abbiamo lavorato sin troppo — disse al suo giovane segretario pel quale aveva molta stima.

— Perbacco! E' stato un interrogatorio lunghissimo con due confronti — disse il giovane cancelliere mentre riponeva in un cassetto le sue carte.

— Di che cosa ne dite dell'accusato? — domandò il giudice.

— Dico che è un grande disgraziato, perchè se non è colpevole verrà condannato lo stesso! sono troppi gli indizii che gli stanno contro.

— Come dubitereste?

— Che cosa volete! Io ho la fissazione di credermi fisonomista; ebbene il volto del conte Arturo di Ramery non è quello nè di un ladro nè di un assassino.

— Ma voi sapete che l'apparenze ingannano.

— E' appunto perchè lo so ch'io dubito che nonostante le apparenze che lo accusano il conte sia colpevole.

— E il vostro dubbio nasce dal fatto che ha un viso leale? — domandò ridendo il giudice.

— Certo. Il conte ha una faccia da galantuomo, come la vostra, come la mia.

— Allora, dandovi ascolto, i giudici dovrebbero condannare o assolvere secondo la faccia degli accusati. Perbacco, vi consiglio di scrivere in proposito al ministro di grazia e giustizia e vi pronostico uno splendido avvenire in un manicomio. Bravo, signor segretario, meritate che v'abbia ad offrire un assenzio, andiamo.

III.

Il giorno seguente all'interrogatorio al quale abbiamo assistito, l'avvocato Gregoire e l'ex agente di polizia Lacroix si recavano assieme al tribunale della Senna e chiedevano di poter esaminare l'incarto del processo istruito contro il conte Arturo di Ramery.

Accolti cortesemente dal giudice istruttore capo vennero da esso indirizzati al giovane cancelliere, il quale si fece premura di mettere sotto gli occhi del celebre avvocato tutto il voluminoso incarto riguardante il conte.

— Per non perdere tempo la miglior cosa che possa fare è di leggere io stesso tutte queste carte. Voi potrete, come farò anch'io, prendere le vostre note — disse Gregoire all'ex poliziotto.

— Avrete da leggere non poco perchè lo incarto è, come vedete, molto voluminoso; soltanto l'interrogatorio di ieri occupa più di una diecina di fogli — disse ridendo il giovane segretario.

— Lo avete steso voi? — domandò il celebre avvocato.

— Sì.

— Allora ho la certezza che sarà esatto. Voi siete un giovane molto intelligente. Che idea vi siete formata dell'accusato? — domandò Gregoire.

Il giovane segretario si sentì onorato della domanda del celebre giureconsulto, arrossì per la gioia e rispose?

— Ho la persuasione che il conte di Ramery sia vittima di una infinità di circostanze che pesano su di lui. L'ho detto anche al signor d'Orimond.

— E il giudice istruttore capo è del vostro avviso?

— Oh! no, no. Egli mi ha riso in faccia e mi ha detto che sono un pazzo.

— Mi potete dire da che cosa avete acquisiata la vostra persuasione?

— Non ridete anche voi come ha riso il signor d'Orimond e ve lo dirò. La faccia dell'accusato per me è l'unica prova della sua innocenza. Ha un viso leale, franco, da galantuomo, un accento così sincero, da non lasciare dubbio.

— E dall'istruttoria non avete attinta nessuna convinzione? — domandò il celebre giureconsulto.

— Disgraziata no, ma chissà che dove i miei occhi non sono riusciti a penetrare non arrivino i vostri.

— Cercheremo di vedere chiaro in questo affare — disse l'avvocato.

La lettura dei documenti fu infatti assai lunga e venne fatta ad alta voce da Gregoire. Man mano che i fogli passavano l'avvocato provava una grande delusione. Aveva sperato di trovare subito qualcosa che lo convincesse dell'innocenza del conte, mentre invece non trovava che la convinzione della sua colpabilità.

La lettura dell'interrogatorio che aveva avuto luogo il giorno prima e dei due confronti subiti dal conte valse a togliergli qualsiasi speranza di potere salvare il disgraziato e lo disse a Lacroix.

— Temo che il nostro intervento sia inutile; il conte è un uomo perduto.

— Chi lo sa! — mormorò Lacroix.

— Come, sperate ancora? — disse l'avvocato aprendo il cuore alla speranza.

— Sì, credo che siano dinanzi ad un terribile errore giudiziario.

— E' in questo incarto che avete trovato che il conte è innocente?

— Appunto.

— Spiegatevi, ve ne prego.

Continua.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

XIII ESERCIZIO

Situazione al 30 Giugno 1908

ATTIVITÀ

Numerario in Cassa		32.058.42
Valori di proprietà della Banca, (garantiti dallo Stato)		102.984.—
Cambiali in Port. attive scad.	L. 2.614.119.77	
in corso di risconto	» 17.302.—	
		2.631.421.77
Ant. s. Val. Rip.	» 87.310.—	
Conti Corr. div.	» 304.100.72	
		391.410.72
Debitori e Creditori diversi		97.778.07
Mobilio e spese d'impianto		5.000.—
Fondo prev. imp. e. Poliz. assic.		5.000.—
Totale delle Attività		3.265.652.98
Valori di terzi in deposito		
a garanz. oper.	L. 601.345.54	
a cauz. di serv.	» 12.000.—	
a custodia	» 10.936.75	
		624.282.29
Tasse e Spese d'Amministr.		17.759.00
Totale generale		3.907.694.27

Patrimonio Sociale

Capitale	L. 141.380.—	
Fondo di Riserva	» 55.064.47	
Fondo oscil. val.	» 2.450.17	
		198.894.64

PASSIVITÀ

Depositanti a Risparmio o in conto corrente liberi e vincolati		2.845.221.71
Conti correnti con Banche e Corrispondenti		58.721.78
Debitori e Creditori diversi		109.017.90
Conto Dividendi		1.977.38
Fondo previdenza impiegati		6.044.69
idem e. Polizze Assicur.		5.000.—
Totale della Passività		3.224.878.10
depositanti per valori		
a garanz. oper.	L. 601.345.54	
a cauzione	» 12.000.—	
a custodia	» 10.936.75	
		624.282.29
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente		58.533.88
Totale Generale		3.907.694.27

I Sindaci: *avv. comm. Vinc. Casasola* – *M.r cav. Fortunato de Santa* – *Giovanni Pagnutti*
Il Presidente **F. Martinuzzi**
Il Direttore **A. Miani**
Il Cassiere *O. Politi*

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto corrente con chèques* al **3 1/2 0/0**

id. *a Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore al **3 1/2 0/0**

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al **4 0/0**

a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso dal **5** al **6 0/0**, a seconda delle scadenze.

Antecipa somme con polizza e fa Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di L. **27.50**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'istituto.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908